



DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
 C/o la Sede del Coro in Piazza S. Andrea

IL POLIFONICO

Palazzo Braschi - C.P. 50 - 00028 Subiaco (Roma)
 Tel. 0774 85783/0774 83107

ANNO II - N° 8 - A CURA DELLA "CORALE CITTA' DI SUBIACO" - Giug.-Lugl. -Ago. - Sett.- 2001

O-O

Direttore responsabile : Scafetta B. ----- Copia gratuita

IL MONDO E' IN LUTTO

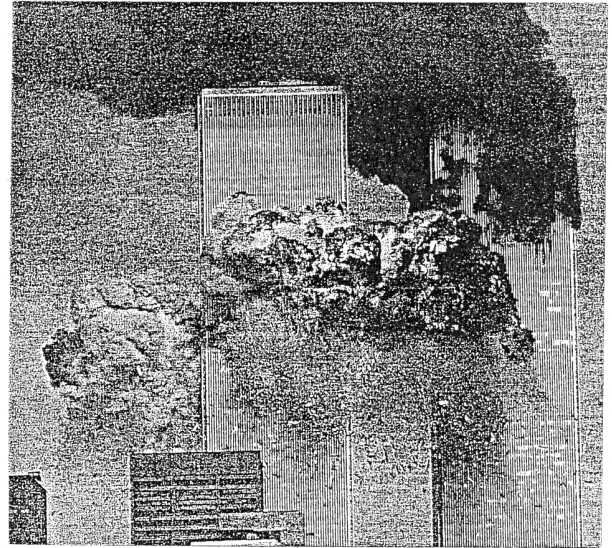
Lutto e dolore hanno lasciato, in noi ed in tutte le persone civili di questo mondo, gli attentati di New York e di Washington.

Vogliamo anche noi, dalle colonne del nostro giornalino, esprimere la sofferenza che regna nel nostro cuore e condannare il vile attentato.

Dilungarci con tante parole sul fatto, diventerebbe ripetitivo, in quanto tutti i media ne hanno parlato a iosa.

Alcuni di noi, coloro che parteciparono anni fa alle tournèe in America, sono rimasti ancor più impressionati, in quanto hanno avuto occasione di vedere da vicino le torri gemelle oggi rase al suolo potendole addirittura visitare.

L'Associazione Corale Città di Subiaco, in collaborazione con il *Comune di Subiaco* e *L'Abbazia Sublacense*, ha organizzato un concerto per questa triste occasione, nel quale verrà eseguito il famoso **REQUIEM** di Gabriel Faurè. La data, l'ora ed il luogo verranno annunciati alla popolazione tramite manifesti e locandine esposti per tutta la città.



LA DIREZIONE



Carissimi Cantori,
 Carissimi Soci e Sostenitori

in risposta alle molte richieste di cantori e amici soci, riguardo alla tarda uscita del ns. giornale, vi vogliamo ricordare che il ns. **foglio**, è nato, se ben ricordate, senza accampare tante pretese, con l'intento di raccontare un po' la vita del nostro Coro e di portare a conoscenza di tutti, le notizie e le curiosità musicali che ci riguardano.

Pertanto, come avevamo detto sin dal primo numero, questo giornale può essere indifferentemente sia mensile che quadrimestrale, l'essenziale è che non venga a mancare la sua pubblicazione. Per quanto riguarda il presente numero il suo ritardo è dovuto alla mancanza di tempo sia del sottoscritto che dei collaboratori (che son sempre pochini).

BUONA LETTURA

IL DIRETTORE

XX

AMERICA SI, AMERICA NO

C'è un vecchio detto, qui a Subiaco, ma non solo nel nostro paese, che recita così : < ogni impedimento è giovamento >. Chissà se questo vale anche per noi del Coro, poiché la non partenza per l'America (Buffalo), ha comportato un giovamento a tutta la Corale, facendoci tornare con i piedi per terra in quanto già ci sentivamo come i vari Pavarotti o Ricciarelli, cioè dei veri professionisti ai quali tante prove non servivano. Ma la vera causa non è risultata questa, ma quella di non trovare posti sufficienti presso le varie compagnie aeree per raggiungere tale meta.. Sì, è vero, forse si è pensato un po' superficialmente (anche dietro informazioni avute da qualcuno) che, in qualsiasi momento avremmo prenotato i biglietti d'aereo, li avremmo trovati, ma purtroppo il periodo scelto da noi è risultato quello che maggiormente vede uno spostamento di persone e gruppi. Ciò ha comportato la disdetta della tournée, con conseguenti scuse inviate ai nostri amici americani. La risposta pervenutaci da loro, è stata di comprensione e di rammarico, ma anche di un arrivederci per il prossimo anno, con il consiglio di pensarci un po' di tempo prima.

L'impedimento del viaggio in America, ha portato il **giovamento** di una nuova tournée all'estero : Germania? - Se son rose fioriranno.....

XX

PICCOLO-GRANDE CONCERTO

Mese di giugno : ci si presenta in Sede per le normali prove di *routine*, che servono per imparare nuovi brani. E' il giorno 16, sabato, e sorpresa delle sorprese troviamo persone non dell'ambiente.

Entriamo in sede, e un'altra sorpresa ci attende. Notiamo che i locali sono alquanto sistemati ed ordinati, con l'aggiunta di qualche pianta d'addobbo. Che succede? Subito detto. I nostri Dirigenti hanno organizzato per la prima volta un "piccolo-grande Concerto" per alcuni allievi che si devono cimentare, dopo pochi giorni, a degli esami musicali presso il Conservatorio dell'Aquila. Così noi cantori e cantrici prendiamo posizione presso le nostre postazioni abituali di prove, mentre il piccolo pubblico di parenti ed amici degli allievi sono sistemati nella stanza attigua con delle sedie predisposte.

Inizia il "*piccolo concerto*": è il nostro tenore Stefano Quaresima (8° anno di conservatorio di pianoforte) che esegue un difficilissimo brano accolto con uno scrosciante applauso da tutti i presenti.

Quindi è la volta del soprano Miriam Bonifazi (5° anno di conservatorio di flauto traverso) anch'essa esecutrice di un bel brano molto appaludito.

Chiude questa manifestazione musicale la giovane Maria Novella Sbaraglia (5° anno di conservatorio di violino) che raccoglie anch'essa la sua buona porzione di applausi.

Alla fine viene spiegato ai presenti che si è voluto organizzare tale "*concerto*" per dar modo a questi mini-artisti di poter saggiare il contatto con il pubblico, vincendo eventuali emozioni.

In omaggio agli allievi, ai suoi parenti ed amici , il nostro Direttore ha voluto farci esibire con alcuni brani verdiani ancora in prova.

Da parte nostra vogliamo fare i migliori auguri ai giovani musicisti, con la speranza di poterli applaudire, in un futuro abbastanza vicino, in palcoscenici più importanti e con un pubblico assai più numeroso che non siano solo parenti ed amici.



ANCORA CONCERTI

Sulle ali dell'entusiasmo del "Piccolo-Grande Concerto" e della sua buona riuscita, si è tentata l'impresa di organizzarne qualcuno un po' più consistente nei mesi successivi, ma questa volta nella Sala Grande della nostra Sede di Palazzo Braschi.

Il primo si è svolto il giorno 15 luglio alle ore 18,30 con il "Trio Casals" composto da Antonio Anselmi (violino), Massimo Tannoia (violoncello) e Svetlana Pekarsky (pianoforte), i quali hanno eseguito brani di Schubert, Schulhoff e Shostakovic. Il Trio, alquanto rinomato nell'ambiente musicale, si è esibito in varie città europee (Londra, Monaco di Baviera, Vienna) e mondiali (Boston, Rio de Janeiro), nonché in vari teatri italiani quali il S. Carlo di Napoli, il Manzoni di Milano, l'Argentina di Roma, il Regio di Torino, il Massimo di Palermo, la sala Nervi del Vaticano. Il concerto ha avuto una scelta partecipazione di pubblico che ha apprezzato all'unanimità l'ottima esibizione.

Il secondo, 22 luglio ore 18,00, è stato quello ormai annuale degli allievi del Campus *Musica e Natura* diretto dal M.o Mario Ferraris, sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Subiaco e della nostra Associazione Corale. Gli allievi si sono esibiti mostrando, ancora di più dell'anno precedente, il loro impegno e la loro professionalità, esibendo la maturità accresciuta con un altro anno di lavoro.

Dopo l'esibizione di alcune soliste e solisti, tutti violinisti, si è esibita l'Orchestra Filologica Giovanile "A. Corelli" dello stesso M.o Ferraris. Al termine tutti gli artisti hanno avuto un successo che, rapportato alla sala in questione, si può definire grande. Saluti di ringraziamento hanno chiuso la giornata, dando appuntamento per il prossimo anno.

Un terzo concerto, organizzato dall'Associazione Culturale "Pio VI", in collaborazione con l'Associazione Culturale "Anio Novus", si è tenuto il g. 7 settembre 2001 alle ore 19, il tutto nell'ambito delle manifestazioni dell'Estate Sublacense dal titolo "Secondo Festival della Musica Classica". Questa esecuzione musicale, improntata sulla musica da camera del '700 dei vari Bach, Leclair, Quantz, Mozart e Telemann, ha avuto come protagonisti due nostri cantori, Samuele Ricci e Caterina Proietti Mercuri, insieme a Massimo Lupi di Arcinazzo Romano.

La loro *performance*, anche in questo caso ha avuto il consenso del pubblico presente, risultando alquanto curata e precisa nell'interpretazione dei brani.

Ci auguriamo che la nostra Associazione non lasci cadere nel vuoto questa iniziativa, ma anzi organizzi nel futuro altri concerti, sempre più numerosi.

Cogliamo l'occasione per lanciare dalle righe di questo giornale un piccolo referendum per dare un nome a questa Sala.



Riceviamo e pubblichiamo

Il Coro di Subiaco a Cerreto Laziale

Domenica 9 settembre 2001 in occasione della Solennità della Madonna delle Grazie, il Coro sublacense, dietro esplicito invito, ha curato un concerto mariano presso la Chiesa di S. Sebastiano, l'unica da poco riaperta dopo il terremoto del marzo 2000. La figura di Maria è stato il filo conduttore di un cammino musicale che per un'ora ha guidato i presenti in una vera e propria contemplazione della madre del Signore. I testi della preghiera mariana comuni alla fede di tanti cristiani, come anche componimenti poetici dedicati alla Vergine, sono stati espressi dalle diverse sensibilità musicali degli autori di vari secoli come Jacob Arcadelt (1514/1557) o Ludovico da Vittoria (1548/1611), Gioacchino Rossini (1792/1868) o Anton Bruckner (1824/1896),



Sergei Rachmaninoff o Javier Busto entrambi del secolo scorso, l'ultimo ancora in vita. Il Coro ci ha così guidato con notevole bravura dentro le diverse espressioni musicali dell'Ave Maria e di altri testi famosi. Non è per nulla scontato poter esprimere tanta diversità sebbene accomunata dallo stesso tema di riferimento. Al Coro va il nostro più gradito ringraziamento con l'augurio di crescere sempre più.

(firmato Don Luca Rocchi parroco di Cerreto Laziale)

--- Noi del Coro vogliamo invece ringraziare Don Luca per il gradito dono fattoci, e cioè l'immagine del Cristo, che ha trovato un posto di primo piano nelle pareti della nostra sede. Grazie!



POETI SUBLACENSI

Continua la carellata di nostri poeti sublacensi, con la presentazione di liriche della Sig.ra Santa Serafini tratte dal suo libro "Momenti Poetici" edito nel 1993.

LA VOCE DEL VENTO

Ho ascoltato la tua voce
tra i rami una carezza dolce e inquietante
morbida e frusciante come seta d'oriente.
Quante parole, quanta bellezza e
quante sensazioni. Quanto amore!...
Innanzi a me gli aspri monti spruzzati di neve,
ai loro piedi pietre romane testimoni di
civiltà vissute, passate.
L'incessante scorrere del fiume stanco;

Il mio peregrinare in questa valle;
La metodica preghiera dei monaci;
La dolce musica del vecchio campanile;
Il belare domestico del bestiame;
e la tua voce a folate si sente.
Ondeggianti alberi gettano riflessi argentati.
Un tremolio del fogliame mi scuote;
è la tua voce che mi dice:
bella è la vita, guardati intorno e ama.

SENZA ACCORGERSENE

Non meravigliarti di niente
di ciò che può accadere.
Forse ti è già accaduto,
senza accorgertene.

Non meravigliarti di niente
di ciò che puoi sentire.
Forse l'hai già sentito,
senza accorgertene.

Non meravigliarti di niente
di ciò che può finire.
E' bello poter dire:
ricominciamo tutto,
senza accorgersene.

Non meravigliarti di niente:
continua la tua vita.
Finisci e ricomincia,
meravigliosamente.

TEMPO D'AMORE

Anche l'animo più duro,
alla sua primavera,
come fiore maturo
si schiude.



Con questa puntata, cominciamo a descrivere la storia degli strumenti **IDIOFONI**, strumenti costruiti con materiali vari naturali che producono vari effetti sonori.

Si può dire che il loro sviluppo incominciò molte migliaia di anni fa quando l'uomo preistorico percosse tra loro dei bastoni, delle pietre, delle ossa per sottolineare i ritmi prodotti dalle mani e dai piedi.

Alcuni popoli (un po' meno frequentemente) usano ancora oggi tali strumenti per accompagnare il canto e la danza, ma anche per mandare segnali. Comunque la classificazione degli Idiofoni è suddivisa in otto gruppi: 1) a percussione generica; 2) percussione particolare; 3) a scuotimento; 4) a percussione; 5) a concussione; 6) a frizione; 7) a raschiamento; 8) a pizzico.

A sua volta gli strumenti a scuotimento si dividono in tre parti: sonagli - sonagliere - campanacci; mentre quelli a percussione vanno dalle campane a battaglia e campane percosse, ai gong, ai vasi percossi, alle piastre come gli xilofoni - litofoni - metallofoni.

Cominciamo a descrivere i primi strumenti idiofoni e cioè quelli a percussione generica.

Bastoni battuti sul terreno (fig. 1) **Battito dei piedi** (fig. 5)

Essi sono gli strumenti più semplici e più antichi. Venivano battuti sul terreno o su altra superficie dura dei bastoni scelti a caso o particolarmente elaborati come il bambù o del legno svuotato (fig. 2-3). Il ritmo prodotto a volte serviva per scandire il lavoro della battitura del grano (fig. 4) o altre volte per ritmare le danze nei popoli primitivi.

Anche il battito dei piedi (cadenza nelle marce militari) ha una sua caratteristica ritmica. Speciali calzature sono state adottate a volte per aumentare il volume del suono (zoccoli di legno nei paesi del Nord Europa), oppure applicazione di placchette di metallo alle punte ed al tacco delle normali scarpe. Esempio di quest'ultima tecnica è il famoso ballo eseguito dall'attore Fred Astaire (fig. 5) nel film "Cappello a cilindro".

Gli idiofoni a percussione particolare sono:

Buche e assi

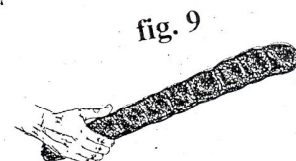
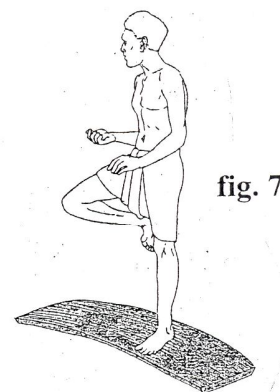
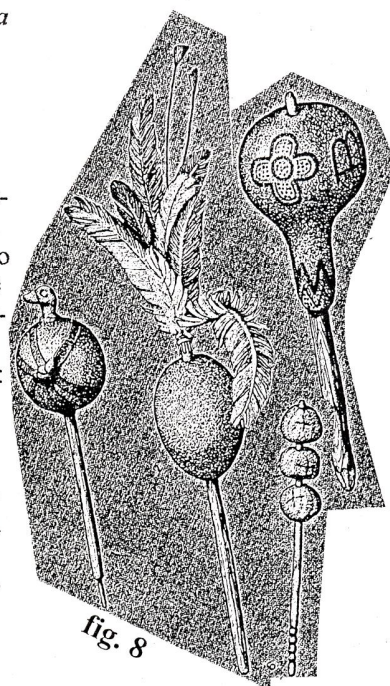
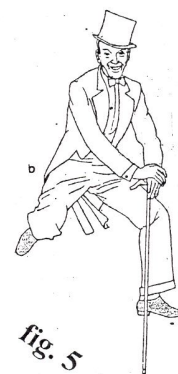
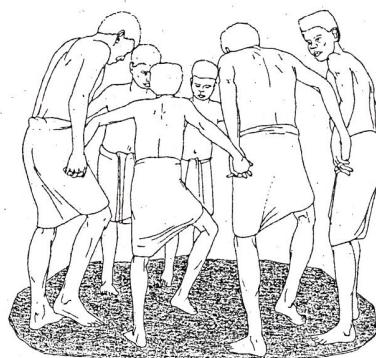
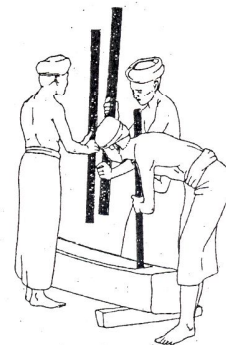
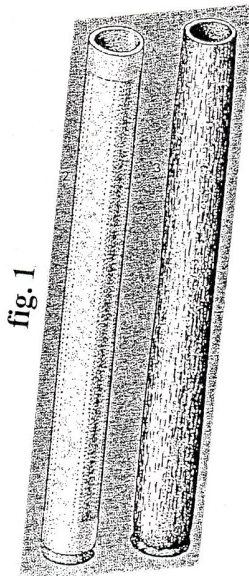
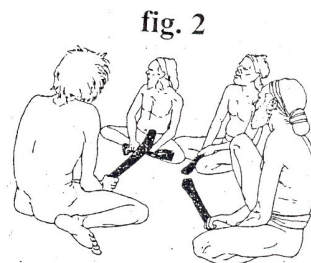
Nelle cerimonie e nelle festività di molti popoli antichi l'accompagnamento ritmico era prodotto dai piedi dei danzatori.

Per amplificare tali suoni, i partecipanti a volte si mettevano sopra la copertura di una grossa buca (fig. 6) o su di un'asse ricurva (fig. 7) lasciando il vuoto a contatto del terreno formando così una cassa armonica.

Passiamo ora agli idiofoni a scuotimento. Cominciamo con:

I Sonagli

Questi strumenti hanno svolto per migliaia di anni un ruolo importante nella musica e nei riti magici dei popoli primitivi. I sonagli più semplici non erano altro che frutti di grosse piante di per sé vuote come le zucche (fig. 8) o gusci contenenti semi secchi (fig. 9). Con il passare degli anni e del tempo si è giunti alla fabbricazione di sonagli con materiali diversi tipo pelli d'animali, argille, metalli ecc. copiando sempre la forma della zucca.



(18. 5.) (fine 8^a puntata)



PICCOLO VOCABOLARIO SUBLACENSE

C

- caicchja** : (arc.) braccetto per fermare la ruota del subbio (telaio); *'ncavicchjà le cianchi* intrecciare le gambe; *tè la caicchja* ha le gambe inarcate
- caina** : minuzzolo di brace
- calacazzù** : uomo lercio, disordinato, trasandato
- calace** : (arc.) calice
- calamite** : parafulmine, calamita
- calandàriu** : calendario
- calatri** : (arc.) specie di biada per foraggio
- calcagnu** : calcagno
- calecara** : fornace rustica per cuocere sassi ed ottenere la calce
- calèmmè** : (arc.) calende; *i 12 calèmmi* erano i primi 12 giorni dell'anno che venivano scrutati per capire che carattere meteorologico avrebbero avuto i 12 mesi dell'anno; term. figur. uomo trasandato
- caleone** : (arc.) proverbiale botte del Monastero di S. Scolastica, di immensa mole, quasi come una nave (galeone)
- calla** : grossa padella bucherellata per caldarroste
- callaccia** : afa estiva irrespirabile, forte caldo estivo
- callafredda** : condizione del terreno caldo poco bagnato dalla pioggia, quindi non temperato
- callara** : caldaia
- callararu** : calderaio
- callaròsta** : caldarrosta, castagna abbrustolita
- callarostaru** : venditore di caldarroste
- calligine** : (arc.) afa, caldo forte
- callu** : caldo, *adda callu* che caldo
- callu** : callo, formazione callosa che si forma in genere nei piedi (occhio di pernice, lupino, ecc.)
- callura** : calura
- calònico** : (arc.) canonico
- cama** : loppa, pula, particelle sbriciolate provenienti dalla trebbiatura del grano, *tè faccio cama* ti riduco a piccoli pezzi
- camèle** : cammello, uomo stupido
- camisa** : camicia
- camma** : (arc.) gamba
- cammale** : (arc.) ambale, gambale, parastinchi
- càmmera** : camera; *càmmora, càmmore*
- camminu** : cammino, comignolo, canna fumaria
- càmmora** : camera; *le Càmmore* frazione del Comune di Subiaco
- campagnòjo** : campagnolo, persona che abita in campagna
- campanaru** : colui che suona le campane o le fabbrica; persona alquanto sorda
- campanèglju** : campanello
- campanella** : (arc.) cerchietto di ferro attaccato al basto del somaro o del mulo
- campanone** : (arc.) gioco dell'altalena
- campeca - campechetta** : sonnellino pomeridiano e non
- campòlla** : ramoscello con frutta; *'na campòlla 'e cerase*
- canale** : coppo per copertura dei tetti
- canalittu** : (arc.) strumento usato dai calzolari
- canassa** : ganascia, dente molare
- càncana** : mandibola, persona scaduta
- càncaru** : cancro
- canepazzigliu** : faina; traslat. persona nevrastenica
- cangègliu/o** : cancello
- canibbardinu** : (arc.) garibaldino
- canistru** : grande canestro, grande cesto di vimini
- canizzu** : (arc.) rachitismo, gracilità; *jèta lo canizzu* si dice di un bambino che si irrobustisce e comincia a crescere
- canna** : (arc.) gola; *cannarozzu/o; ncanna* alla strozza; antica misura paria a 3 *raccia* (braccia) = 9 *parmi* (palmi)
- cannaparu** : (arc.) addetto alla distribuzione dell'acqua e del vino durante il lavoro dei campi ai lavoranti, mansione svolta di solito da un ragazzo che portava una *cupelletta* (piccolo recipiente di legno) fornita di una *cammuccia*
- cànnapu** : (arc.) canapo; fune
- cannègliu/o** : cannello
- cannèla** : candela
- canneleru** : candeliere; si dice di uno che disturba il fidanzato con la fidanzata (terzo incomodo)
- cannèlla** : (arc.) specie di guanto fatto con canne spaccate poste sulle dita per proteggersi durante la mietitura del grano
- cannelòtto** : ghiacciolo prodotto dallo stillicidio dell'acqua in inverno
- cannofièna** : (arc.) andirivieni, altalena della campana; suono che annoia, trafile snervante
- cànnova** : (arc.) canapa
- cànnuja** : (arc.) zipolo; spina; prolungamento del bocchino della zampogna
- cannuju** : pannocchia del grandurco
- cantamèssa** : sacerdote che celebra la S. Messa
- cantasilèna** : cantilena, nenia
- cantunigliu** : angoletto, cantoncello
- capà** : scegliere; selezionare, p.p. capatu; *capate 'manzi* fa presto
- capabballe** : giù verso la valle, giù verso il basso
- capammònte** : su, in cima, verso l'alto
- capaògljo** : (arc.) operaio del frantoio addetto a separare l'olio dall'acqua dopo la spremitura delle olive
- capassòtto** : a testa in giù
- capassottata** : tuffo in acqua a testa in giù
- capè** : (arc.) entrare; p.p. caputu
- capèzza** : cavezza; finimento dell'asino,
- capigli** : capelli
- capisciòna** : donna saccente, donna sapientona
- capisciòne** : uomo saccente, uomo sapientone; pl. *capisciuni*
- capitigliu** : (arc.) filo di canapa per cucire
- càpitu** : germoglio della vite
- capocèlla** : capolino
- capòcci** : girini delle rane
- capòccia** : testa
- capòccio** : testa; *a capòccio* arrivare nel punto culminante del gioco della campana
- capòcciu** : capo amministratore, capo squadra
- cappègliu** : cappello; *cappègliu de venaccia*

N.B.: Le parole contraddistinte dalla sigla (arc.) sono parole arcaiche, in uso ai tempi dei nostri nonni o bisnonni
Dal Piccolo Vocabolario Sublacense scritto dalla Signora Pina Zaccaria Antonucci

